

**Articolo**

**IL TEMPO**  
**10 novembre 2003**

**L'importante ruolo umanitario della missione italiana in Iraq**  
**di Alfredo Mantica**

La questione irachena si trova confrontata ad un paradosso: grazie ad un serrato negoziato durato settimane la Comunità Internazionale ha oramai a disposizione sia le risorse finanziarie che il quadro legale di riferimento per intervenire compiutamente a favore della ricostruzione sociale, economica e politica del Paese, ma l'intensificarsi, l'aggravarsi, della guerriglia sul terreno impediscono di avvalersi di questi significativi strumenti. La tattica dei terroristi è chiara: scoraggiare i tentativi di ricostruzione, generare paura, malcontento e frustrazione in seno alla popolazione per alienarla dalla coalizione, e erodere i consensi di cui gode quest'ultima. Siamo posti di fronte ad un ricatto al quale non si deve cedere, ritirarsi ora sarebbe catastrofico non solo per l'Iraq, la stabilità mediorientale, ma la nostra stessa sicurezza.

Non vi è alcun dubbio che la Risoluzione 1511 approvata il 16 ottobre all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza rappresenti, al di là delle motivazioni che hanno suggerito a Paesi più tiepidi di non contrastarla e di non far mancare la propria solidarietà agli USA, un successo sostanziale della diplomazia americana, una vittoria dell'approccio multilaterale che si identifica con il Segretario di Stato Powell in seno all'Amministrazione Bush. Si tratta anche di un risultato positivo per l'Unione Europea che ha sempre sostenuto questa linea ..

La Conferenza dei donatori svoltasi a Madrid il 22 ottobre rappresenta anch'essa un successo sostanziale, sia per l'ampiezza dei partecipanti, 73 Paesi, 20 organizzazioni internazionali, 13 raggruppamenti ed associazioni di ONG, sia per la somma raccolta, più di 31 miliardi di dollari, la cifra più alta mai raggiunta da una Conferenza di donatori.

La parte del nostro Paese è ragguardevole, se si considera che il Ministro Frattini ha annunciato, a Madrid, un finanziamento aggiuntivo di 200 milioni di euro nel prossimo triennio, che si va così a sommare ai circa 286 milioni di euro già stanziati per l'anno in corso. La linea adottata dal Governo italiano risulta così di grande respiro e coraggio, coerente con la decisione iniziale di contribuire alla stabilizzazione del Paese, di partecipare attivamente all'opera di ricostruzione. Si tratta di un interesse ben compreso, in quanto l'Italia è impegnata in un'area prioritaria per vicinanza geografica, che rappresenta una fonte di approvvigionamento energetico vitale. Ma il nostro ruolo ha una portata umanitaria che ben rientra nelle nostre tradizioni. Entro la fine dell'anno, per l'esattezza entro il 15 dicembre, il Consiglio di Governo dovrà, in collaborazione con la C.P.A. (Autorità Provvisoria della Coalizione) e, compatibilmente con le circostanze, con il Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU, presentare al Consiglio di Sicurezza, in base alla Risoluzione 1511, un calendario per l'avvio della fase costituente alla quale dovrà seguire il processo elettorale. Un passaggio immediato di poteri ad un Governo provvisorio sul modello afghano è stato scartato e la risoluzione 1511 prevede, infatti, una devoluzione progressiva, con un coinvolgimento rafforzato e vitale dell'ONU, senza però demandare all'Organizzazione il controllo esclusivo. Le Nazioni Unite sono compartecipi dell'operazione, ma non ne detengono la regia.

Francamente non è dato sapere con certezza se un maggiore coinvolgimento dell'ONU basterebbe a migliorare, automaticamente, le condizioni di sicurezza. I terroristi hanno infatti colpito proditoriamente il 19 agosto le Nazioni Unite, il 26 ottobre la Croce Rossa, simboli umanitari universali, super partes. Non ci si deve illudere che la situazione in Iraq possa migliorare autonomamente, almeno nel breve-medio periodo. Pochi sanno, o vogliono sapere, che ospedali, tribunali, scuole ed università sono regolarmente funzionanti, 14 mila chilometri di canali di irrigazione sono stati bonificati, la produzione di elettricità è aumentata di 15 volte rispetto al periodo antecedente il conflitto, tre quarti della rete telefonica e della produzione di acqua potabile sono state rimesse a posto.

[Archivio 2002](#)   [Gennaio 2003](#)   [Febbraio 2003](#)   [Marzo 2003](#)   [Aprile 2003](#)   [Maggio 2003](#)   [Giugno 2003](#)  
[Luglio 2003](#)   [Agosto 2003](#)   [Settembre 2003](#)   [Ottobre 2003](#)   [Novembre 2003](#)

( [Archivio 1996-2001](#) )

